

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI



MILANO

PRESSO L' EDITORE FRANCESCO LUCCA.

*Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà
del signor Francesco Lucca, come venne
annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano
(1 dicembre 1844) restano diffidati i signori tipografi
di astenersi dalla ristampa dello stesso
senza averne ottenuto il permesso dal su citato
editore proprietario.*

Tip. di V. Guglielmini.

PERSONAGGI.

ATTORI.

BARONE DI LUTZOW.	Sig. ^r	Sebastiano Boneoni.
GUGLIELMO suo figlio.	"	Gaspare Pozzolini.
STRELITZ, vecchio soldato al servizio del Barone.	"	Francesco Frizzi.
GIORGIO BURGER, Dottore.	"	Marco Ghirardini.
GELTRUDE sua moglie.	Sig. ^a	Ortensia Avenali.
LEONORA loro figlia.	"	Ad. Rossetti Rebussini.
OSCAR MULLER.	Sig. ^r	Raffaele Giorgi.

CORO

di Contadini , Contadine , Soldati e Cavalieri.

Il fatto avviene in Prussia. — Epoca 1732.



I versi virgolati si omettono.

Poesia del signor MARCO D'ARIENZO.

Musica del maestro signor SAVERIO MERCADANTE.

ATTO

DON.
UOM.

Chi ?

DON.
UOM.

Che in novelle mai non erra,
Il sergente,
Strelitz!

(movendo verso di lui.)

Vieni...

SCENA III.

STRELITZ e detti. - Strelitz non è del tutto vestito alla militare.

STR. (*saltellando di gioja*) Allegramente!
S'è deciso...

CORO (*con premura*) E che?

STR. (*con forza*) La guerra!

DON. Guerra! (*a mezza voce*).

UOM. Guerra!

STR. E vi lagnate?

CORO Ahi!... la guerra!...

STR. (*risoluto*) Guerra... già!

Ma perchè vi disperate?... (*alle donne*.)

Presto andiam, v'armate, olà. (*agli uom.*)

Il genio mio belligero

In tutti voi trasfondo;

La guerra è la delizia,

Il maggior ben del mondo,

Sapete perchè i vizii

Sono cresciuti in terra?

Perchè?... perchè perpetua

Non è fra noi la guerra! -

La guerra, sì, la guerra

La terra sa purgar.

Il marito scapestrato

Va alla guerra ed è scannato;

Il fratello impertinente

Là ridotto è men del niente.

Perdigiorni, truffatori,

Zerbinotti sconquassati,

Spasimanti, gabbatori.

Sono in guerra sbudellati.

Dunque in guerra; ed i soperchi

Non ci rompano i coperchi;

Decimati resteremo,
 E più ricchi noi saremo.
 E voi altri zappatori,
 Che bramate dai signori?
 E voi pure sprega-inchiostri
 Che sperate ai giorni vostri?
 Zappo e scrivo, ed un qualtrino
 Mai non ho nel borsellino,
 Dunque in guerra, chè la guerra
 Mentre è purga per la terra,
 Se stentando tu fra guai
 Anco un pan ti mancherà,
 Morto, ucciso almeno avrai
 Una gran celebrità.

DON. E se in campo in preda a morte
 Fia che cada il mio consorte? -
 STR. Più d'un uomo ardente aspetta
 La vezzosa vedovetta.

ALTRÉ DON. E se in campo un uero avello
 Si prepara al mio fratello? -
 STR. Chi t'infesta perderai?...
 Ciò che vuoi tu far potrai.

UOM. E se un braccio in guerra poi, (*traendo in-*
Se una gamba perdiam noi? - *nanzi Str.*)
 STR. Ne rimane a te una sola?
 Pur l'amica si consola.

CORO Ah!... non mai!... Tra i perigli dell'armi
 Langue e muore il bel senso d'amor.
 STR. Eh, via su perchè tanto annojarmi?...
 All'amore va innanzi l'onor. (*breve pausa*).
 È a me pure pungente ed amaro
 La mia bella Ninetta lasciar.

CORO Tu... che parli!... Ma dopo è più caro
 STR. All'amplesso d'amore tornar.

CORO " Dunque?
 STR. " Andiamo - Di Prussia pei campi
 " Federico la tromba suonò!

CORO " Ah, d'un fervido ardir tu ne avvampi!...
 STR. " Braccio e core!...
 UOM. (con animo) " Alla guerra verrò.

ATTO

TUTTI « Alla guerra!... alla gloria! all'onore!

« Il dovere va innanzi all'amore.

STR. Dopo il fischio delle bombe,

Gonfio il cor d'immensa brama,

Pien di gloria, al suon di trombe,

Ritornando al ben che m'ama,

Le dirò col core ardente

Tutto tutto in sen bollente:

Al tuo piè depongo, o bella,

I miei lauri, i miei trofei.

Meco in guerra entrar tu déi,

Non già d'ira, ma d'amor!...

Vieni, o cara mia zitella,

Premia, o bella, il mio sudor!

CORO Per la gloria e per l'onor

Taccia il grido dell'amor!

(*I contadini vanno via pel fondo, Strelitz entra nella sala a destra.*)

SCENA III.

BARONE dalla sinistra tutto ristretto in sè.

BAR. Fia ver!... Grido di guerra! - Oh com'è bella
Del re la voce che ti chiama al campo!
Oh! come al vivo lampo
Della gloria dell'armi
Non si riscuote di mio figlio il core!...
Perchè di pari fiamma
Egli non arde ancora?...
Qual cupa arcana cura in sè divora?...
Oh, la gloria dell'armi!!
A te la Prussia corre; io sol qui resto...

SCENA IV.

STRELITZ e detto. - Strelitz è vestito alla militare, recando due pistole che depone sur un poggio per astibbiarsi la sciabola.

STR. Signor... signor... (con gioja.)

BAR. Mio Strelitz.

STR. (avvicinandosi al Bar.) Eccomi lesto,

BAR. Sei pronto già!...

Vi pare!

STR. Ma di, nei miei vassalli
BAR. Infondesti tu ardire?

STR. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto,
Che lunga età porre in obbligo non puote.
Chi colle buone, e chi cog'l'improperi,
Chi con buffetti, e chi colle carezze
Gli ho riscaldati tutti...

BAR. (abbracciandolo) Oh gioja...

In piazza,

STR. Alle capanne, al bosco, alla moutagna
Son corso per mezz'ora,
Gridando come un matto: -
Alla guerra -alla guerra!... Ehilà, babbuassi!... -
BAR. A quel tuo grido al certo...
STR. S'è fatta una caterva, e: - andiam, corriamo -
Una voce fu allor...

BAR. (con grande energia sempre crescente)

Bravo davvero,

Mio vecchio camerata... Ah, questa gamba!...

STR. Maledetta mitraglia!...

BAR. Anch'io con voi... -
Osserva, - io fremo! (*porgendogli la mano, e tentennando come colui che è offeso ad una coscia.*)

STR. (sostenendolo) E in pié non vi reggete...

BAR. Oh gamba!...

STR. (con energia eguale) Oh gioventù!

Nè sei tu vecchio?

STR. No... ancor mi sento in forza.

BAR. Oh rabbia... Ed io...

STR. Venir vorreste, è ver?

BAR. Per me saria

Nuova vita d'incanto!

STR. Così malconcio a voi non lice tanto.

BAR. (in pieno entusiasmo, e così sempre)

No, qual son tu non ignori,
Quanto in me può un suon di tromba;
Al pensier de' verdi allori
Sorgerei s'io fossi in tomba!... 1.

ATTO

Nuovo spirto in me già freme,
M'urta, spinge, incalza e preme;
E ritorno un uom novello
Contro cui valor non v'ha.

- S TR.** (c. s.) Ed io pur, benchè non sia
Un fanciul di primo pelo,
Quando è guerra, in testa mia
Non v'è testa, sudo e gelo ;
All'idea della baruffa
Nelle vene il sangue sbuffa,
E divento un mongibello
Che sprofonda una città.
BAR. Dimmi, Strelitz, ti sovviene
Della Slesia?

- S TR.** Oh, allor che spassi!
BAR. Che valor! (*tutto dimenandosi e traball.*)
S TR. Ma guarda bene,
O qui cadi e ti fracassi.
BAR. E dell'Austria?
S TR. Oh, tempo antico!
BAR. Là in Boemia?
S TR. Io n'esco pazzo!
BAR. Fu un macello del nemico!
S TR. Fu un macello da schiamazzo!
BAR. Giù nel vallo... su pel monte...
Fuoco ai lati... fuoco a fronte...
Già di sangue è una fiumara...
Para... piglia... piglia... para...
BAR. Ed il suon della vittoria?...
S TR. Fu un'ebbrezza in verità!
BAR. In quel giorno quanta gloria!
S TR. E chi dirlo omai potrà.
a 2 Oh bei tempi! Oh dì felici
D'un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell'uom la vita sta!
BAR. Ti rammenti, in Stiria, allora
Che i nemici eran sul piano?
S TR. Dalle alture in men d'un'ora
Li guardammo da lontano.

- BAR. Pari ad aquile piombammo...
 STR. Là sovr'essi e li schiacciammo?...
 BAR. De' cannoni al vivo lampo
 Che vulcan pareva il campo!
 STR. Cinquemila prigionieri
 Tutti quanti granatieri!
 BAR. Ed al resto!
 STR. Ziffe e zaffe
 Conscgnammo e calci e schiaffi!
 BAR. Oh, qual giorno!...
 STR. Oh, qual valore!
 BAR. Matto io vo!...
 STR. Son pazzo già!
 BAR. Gloria! gloria!
 STR. Onore! onore!
 BAR. Ah, quel dì più non verrà!
 a 2 Oh bei tempi! oh dì felici
 D'un april di lieta età!
 Fra le bombe ed i nemici
 Là dell'uom la vita sta!
 BAR. Strelitz, la vita nella gloria è solo
 Riposta... (*quasi fuor di sè per la gioja.*)
 STR. Gloria! gloria!
 Eredità de' poveri...
 BAR. E fia vero
 Che pur dissimil tanto
 Dal padre è il figlio?...
 STR. Eh, signorsi... va bene.
 Il padre ha certe gambe...
 Ha certa età... Guglielmo
 Altra etade... Altre gambe. - Or chi non sente
 Che dal padre esser deve differente.
 BAR. No, partire egli dee... (*risoluto*).
 STR. Che dite mai!...
 BAR. Ma non gli freme in petto
 Il grido dell'onore...
 STR. Forse gli cuoce in core
 Qualche amoroso affetto...
 BAR. Che!... (*con sorpresa.*)
 STR. (fra sè) Hau!... che l' ho fatta.

BAR. (*con somma premura*) Di che mai parlasti
Amore!...

STR. (*confuso*) Amor?... S'è maturato... È al punto...
E il selvaggio alberetto
Vuol essere coltivato...

BAR. (*irritato*) Ah... fosse mai!...
Nè il dottor lo scopia!...

STR. Certo... il dottore
L'ha cresciuto... educato...
Ma in ciò, signor, non si sarà impicciato.

SCENA V.

GIORGIO dalla destra tutto tremante, e detti.

GIOR. Signor!...

BAR. Che! (*volge lo sguardo, e vedendo Giorgio lascia Strelitz.*)

STR. (*con gioia fra sè*) Acqua sul fuoco!

BAR. Burger! (*avvicinandosi a lui.*)

STR. (*fra sè*) Or sì che la faceva grossa!

BAR. (*con meraviglia a Giorgio*) Che fia?... Qual mai pallor ti copre il volto...

GIOR. Alta cagione a voi mi guida...

BAR. E quale?

GIOR. Un periglio fatale
A me sovrasta...

STR. (*fra sè*) Ahimè, costui sapesse!

BAR. Ebbene?

GIOR. Un virgin fiore
Crebbi, educai della virtute all'ombra;
Or la bufera lo minaccia.

STR. (*con espansione fra sè*) Bomba!

BAR. E chi insidia quel fior?

GIOR. Tal cui sospetto
Nutrir mai non potea...

STR. (*a Giorgio sotto voce*) Zitto, dottor... (Tal nembo io prevedea.)

BAR. Ma, dì, chi è mai colui?

STR. (c. s.) Chiudi quel labbro.
GIOR. Il poter vostro imploro... (*dubbioso.*)

BAR. (*con crescente premura*) Parla ...

GIOR. Perdon vi chieggio... (*con accento interrotto.*)
STR. Taci... oh Dio!

GIOR. È Guglielmo! (*risoluto*).

STR. (*con accento disperato*) Oh, subisso!

BAR. (*retrocedendo con orrore e con accento interrotto.*) Il figlio mio!...

Che!...

STR. (*sorreggendo il Bar. e cercando calmarlo*) Ma... no!...

BAR. (*a Gior.*) Diceste il vero?

GIOR. Sì, pur troppo...

BAR. (*con ira repressa*) Forsennato!...

(*risoluto*) Menti, menti... In tuo pensiero
Agi e fasto hai tu sognato...

GIOR. Cielo! (*con risentimento*).

BAR. Allor ch'è nato muore,

Se alimento non ha, amore...

GIOR. (c. s.) E credete?...

BAR. In umil tetto

A grandezza tu aspirasti...

GIOR. (c. s.) Io...

Nudristi in questo affetto

Il pensier d'alzarti a me... -

Miserabil - l'ingannasti;

Va... (*scacciandolo con forza che
quasi lo fa barcollare.*)

GIOR. Signor... (*con forte risentimento*)

BAR. (c. s.) Vanne...

STR. (*a mezzo de' due per calmarli*) Ahimè!!

GIOR. Oh, cessate!... E a che volete (*con ira repr.*)

Noi spregiar così vilmente?

Da qual diritto mai traete

D'insultarci impunemente? -

Che sol voi v'abbiate onore?

Che sol voi virtù v'abbiate? ...

Ciechi!... stolti! nel bagliore

Dell'orgoglio vaneggiate -

Da un sol fonte noi sorgiamo,

A un sol fine noi corriamo.

ATTO

E l'onore è qui serbato
Nel cor nostro immacolato:
Non in voi, che a vil tenete
Se non d'oro è la virtù!

BAR. (nell'estremo dell'ira prende pel braccio Giorgio,
comparisce Guglielmo dal fondo,
ed a viva forza lo respinge,
Temerario ! !

SCENA VI.

GUGLIELMO e detti.

GUGL. (vedendo Gior. respinto dal padre) Che!

STR. (vedendo Gugl. corre a trattenerlo) Buonora!

GIOR. (con voce soffocata)

Se uno scettro m'offrireste,
Rifiutar voi mel vedreste...
E lo giuro al ciel... Leonora
D'un superbo non sarà.

BAR. (c. s.) Esci...

GUGL. (per accorrere) Ah!...

STR. (trattenendolo) Zitto!...

GUGL. (fremendo di sdegno) Oh rivo tormento!

GIOR. (per allontanarsi con accento interrotto)

A un suo pari fidanzata
I suoi di trarrà beata...

GUGL. (slanciandosi con forza ed arrestando Gior.)

No, vedrete pria me spento...

BAR. GIOR. Che!

STR. (appena potendo proferir parola)

Un malanno qui verrà!

BAR. Oseresti!...

GUGL. (con forza) A tutto trarmi

Può la fiamma ond'arde il core;

Se delitti dee costarmi,

Io non sento che l'amore...

BAR. (*nell'estremo dell'ira*)

Fin delitti! Ebbene...

(va a prendere una delle pistole lasciate da Stre-
GIOR. Oh cielo!... litz sul poggio.)

STR. (*trattenendo il Bar. con orrore*) V'arrestate...

BAR. (*presentando a Guglielmo la pistola*)

Ardisci...

GUGL. (*restando immobile*) Ahimè!

BAR. (*a Guglielmo con ira repressa*)

Tu tremi, indegno!... tu impallidisci!

Fa core, prostrami al suolo esanguie;

Il parricidio ormai compisci:

Solleva il braccio... eccoti il cor.

Poi colla mano che gronda sangue

Intreccia il serto sacro all'amor!

GUGL. (*supplichevole al padre*)

Padre, perdonà... Qui nel mio petto

Spontaneo nacque sì vivo affetto;

Gigante crebbe, ma puro e santo

Come la prece di virgin cor.

Esso m'è speme, m'è vita, incanto;

L'eliso istesso mi schiude amor!

GIOR. (*in disparte con ira repressa*)

Ah! sciagurati, di qual periglio

V'è quell'orgoglio, quell'ansia avara!...

L'amor di padre, l'amor di figlio

Tutto soffoca vano splendor!...

La nobil culla oh quanto è amara!

Oh come i miseri han lieto il cor!

STR. (*Gior. sotto voce e con risentimento*)

Hai visto, hai visto, qual precipizio!

Sei tu, vecchiaccio, senza giudizio.

Che mai credevi?... che mai temevi!...

Chi grande nasce sente l'onor.

Ora che entrambi sono nemici.

Via, su, che dici?... non hai rossor?

(s'ode un suono di tamburo.)

SCENA VII.

CONTADINI, SOLDATI, e CONTADINE dal fondo.
GELTRUDE dalla destra, e detti.

- CORO Su, moviam, suonata è l'ora; (*di dentro.*)
 Il tamburo omai ne appella.
- BAR. GIOR. Sono i prodi, i valorosi
e STR. Che il tamburo alfine appella:
- GELT. (*avvicinandosi a Gior. con premura, e sotto voce*) Giorgio!... Giorgio!...
- GIOR. (*con accento soffocato*) Ah, moglie mia!
- GELT. (*c. s.*) Fremi tu!...
- GIOR. (*desolatamente*) Sì, smanio e fremo.
- GELT. (*c. s.*) Parla...
- GIOR. Taci...
- GELT. (*c. s.*) Dì, che fia?
- GIOR. (*con ira repressa mostrando il Barone*) Egli è giunto a insulto estremo!
- GELT. (*gittando un grido e restando immobile*) Ah!
- SOLD. (*scesi dalle colline ed entrando nel castello seguiti dai contadini*) Muoviam; suonata è l'ora;
 Il tamburo omai ne appella.
- STR. (*vedendo i soldati risoluto si fa a mezzo del Bar. e del figlio, e con animo*) Oh! cessate alla buon'ora,
 Raddrizzate le cervella
- (*ad alta voce* Vieni, parli in te l'onore,
a Gugl.) Fa contento il genitore.
 Un barone al fin tu sei,
 E prodezze far tu dèi.
 Su, disperdi ogni pensiero,
 Muovi al bellico sentiero...
- (*al Bar.*) Già Guglielmo una gran cosa
 Non ha fatto alla fin fine,
 Senza cogliere una rosa
 Ei s'è punto fra le spine...
Signorsì, se fece male
 Non fu cosa criminale: -

Vecchi è vero noi già siamo,
 Ma pietà sentir dobbiamo: -
 Ben si sa, signor barone,
 Gioventù non ha ragione: -
 E voi pur non ricordate
 Le follie di prima età ...
 (sotto voce) Via, non far più ragazzate,
 a Gugl.) Tutto il tempo aggiusterà ...
 Vieni ...

GUGL. Ah no, non mai! ...

Bar. Cessate ...

L'nom più vile in lui mirate.

(prende il figlio pel braccio e lo mostra ai soldi.)

CORO, STR., GIOR., GELT. Vile! ...

GUGL. (prorom. fino all'eccesso con impeto crescente)
 Io vil! ... Chi in Prussia nacque

A viltà non mai soggiacque!

Padre... Ah padre... quell'accento

Qual pugnal nell'alma io sento ...

Per la Prussia anche il mio core

Arde al grido dell'onore:

Per la Prussia anelo anch'io

Tutto il sangue mio versar. (prende lo stendardo che ha uno dei soldati e lo leva in alto.)

GIOR. Ah! respiro... (fra sè con gioia).

BAR. (correndo al figlio con passione)

Oh, figlio mio ...

STR. (nel pieno della gioia per abbracciare Guglielmo)

Già un eroe ti puoi chiamar.

TUTTI (con entusiasmo)

Su, partiamo, a guerra, a guerra;

Sia di gloria ogni pensiero,

Si difenda questa terra

Dal nemico audace e altero.

Là sul campo il grido antico

Del valor risorgerà.

BAR. (tenendo stretto il figlio, e con espansione)

Deh! ti stringi al sen paterno,

Dirti figlio or m'è concesso;

ATTO PRIMO

Confondiamo il voto alterno;
Fausto il cielo invoco adesso.
Per la via che a gloria guida
Il tuo brando ei muoverà!

GUGL. (*staccandosi dal padre, e venendo innanzi al proscenio, fra sè e con animata passione*)

Ah! mio ben, di guerra all'ira
L'amor tuo mi fa maggiore: -
Quel desio che a te sospira
Vampe aggiunge al mio valore: -
Là sul campo il tuo pensiero
Brando e core a me sarà!

GIOR. e GELT. (*con gioia fra loro*)

Ah! ch'io veggo in quell'ardire
Bella prova di valore. -
Fra le stragi, il sangue e l'ire
Spento in lui sarà l'amore...
Spera ancora un dì di pace
Questa mia cadente età.

STR. (*quasi fuor di sè per la gioia, or verso l'uno, or Su, corriamo... Oh che terrore! verso l'altro.*)

Qual prodezza io voglio far!...
Ehi, dottor, dottor... dottore... (*a Gior.*
E non starci più a seccar... *scuotendolo.*)
Il mio piccolo Barone
Gran valore mostrerà!...

(al Coro)

Capitan del battaglione
Nominar lo vo' di già!
Ah, se mai ti fosse dato
Quella gamba accomodar...

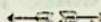
(al Bar.)

Mi vedresti d'ogni lato
Palle ardenti consegnar.

(*Il Barone entra a destra seguito da' contadini, da Strelitz, da' soldati e da Guglielmo; Giorgio e Geltrude entrano a sinistra.*)

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Sala Terrena.

*Uscite ad ambo i lati. In fondo grande verone
chiuso da vetri.*

LEONORA e GELTRUDE.

LEON. (*desolatamente*)

Ah ! madre mia, conforto almen ritrovi
In te l'ambascia che mi stringe il core.

GELT. Da sconsigliato amore

Coglier dovevi sol frutto di pianto.

LEON. Fin dall'infanzia il fato

Mi spingeva. « Cresciuta al fianco suo,
« Qui nel paterno tetto
« Dai guardi suoi traea
« Gioja, riso, piacere, e a me parea
« Il sentier della vita
« Sparso di vaghi fiori...

GELT.

Cessa, ah ! cessa.
Tra voi barriera insormontabil sorga.
Come occulto nel petto
Nasceva, occulto muora in te l'affetto : ..
Di lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella ...

LEON.

Ah ! madre,
Se nudrir non m'è dato ormai più speme,
L'immagin sua mi seguirà dovunque
Com'è del ciel lo sguardo ;
Echeggerà per sempre
Nell'alma innamorata
Il caro suono della voce amata.

ATTO

Ah rammento!... A lui d'accanto
 Qui gioiva al suo gioir!
 E rapita in dolce incanto
 Sospirava al suo sospir!...
 Tutta assorta in suo pensiero
 Ogni ben sprezzava allor...
 Ah! quel sogno lusinghiero
 M'era l'alba del dolor!

GELT. (con gioia) I prodi in guerra
 Già guida Federico...

LEON. Ahimè!

GELT. L'austriaca terra
 È il campo del nemico,
 Ma il fior de' nostri prodi
 Avrà vittorie e lodi: -
 Vien, di pietoso zelo
 Voti porgiam d'amor.

(esce invitando la figlia a seguirla.)
 (Leonora non volonterosamente la segue, ma in
 quel che trapassa il verone vede Guglielmo
 fuori di quello, e tutta lieta ritorna indietro.)

LEON. Andiam... (con grido) Chi veggio! Oh cielo!...
 (componendo il volto a gioia).

Ei non m'è tolto ancor!
 Oh, di qual vivo palpito
 Balzar mi sento il core!
 Par che ritorni l'anima
 Ai sogni dell'amore...
 Vieni, di mia mestizia
 Dirada il denso vel...
 Fa che la vita un'estasi,
 Un riso sia del ciel.

SCENA II.

GUGLIELMO e detta. - Guglielmo è in abito militare.

GUGL. Leonora!... (nell'entrare a sinistra).
 LEON. (correndo a lui) Ah! vieni...
 Tu alla guerra? (retroc. con mestizia.)

- GUGL. (*con forza*) E all'ara tu?
 LEON. Estinta... in vita no!... (*con forza.*)
 GUGL. (*con ansia*) L'alto potere
 Del padre non rispetti?
 LEON. (*c. s.*) Ei sul mio core
 Dritto non ha... Tu solo!...
 GUAL. (*con passione*) Oh immenso amore!
 LEON. Ah! sì che t'amo...
 GUGL. Oh, cara,
 Sei l'astro di mia sorte.
 LEON. Son tua, son tua, sull'ara
 Senza di te v'è morte!...
 Solo a te solo anelo;
 Tutto tu sei per me!
 GUGL. Oh gioja!...
 LEON. (*con forza*) Ma, tu in campo...
 Mi spargerai d'obblio!...
 GUGL. (*c. s.*) Tacì! del sole a un lampo
 È pari l'amor mio;
 E come eterno è in cielo,
 Eterno in petto egli è.
 LEON. (*c. s. e con accento interrotto*)
 No... qui resta... in mezzo all'armi
 Un acciar...
 GUGL. (*con animo cresc.*) Non può atterrarmi.
 Dall'ardor che mi divora
 Sarà mosso il corpo esangue...
 LEON. Che mai dici!
 GUGL. Sì, a Leonora
 Redivivo il condorrà!
 LEON. Ah! s'è ver che sempre in core
 Un sospir per me tu avrai;
 Se nel mio pensier d'amore
 Sempre, ah! sempre tu vivrai:
 Sprezzerem qual sia sventura,
 Neanco il ciel mi ti torrà,
 Una gioja santa e pura
 Ei negar non mai potrà.

GUGL.

Ah! perchè di tanto amore
 La possanza non s'intende!
 Abborrito sia quel core
 Che infelice e tristo il reude...
 Sì, sfidiam qual sia sventura
 Neanco il ciel mi ti torrà.
 Una gioja santa e pura

Ei negar non mai potrà. (*Leon. e Gugl. restano per poco assorti in silenzio.*)

SCENA III.

STRELITZ e detti.

(*Stre. dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione si avvicina a Gugl. e a Leon., e scuotendoli.*)

Presto, presto - terminate;
 È là giunto... or io l'ho visto...

GUGL. LEON. Chi?

(con sorpresa.)

STR.

Ma presto non parlate...

Egli è furbo, egli è assai tristo.

(a Gugl.)

Da mostrarti fanciullone

Più momento non è questo...

Stà piantato là il Barone;

Vi son tutti, e ognuno è lesto...

GUGL. e LEON. Ah!

(con grido.)

Non far, non far rumore:

(a Leon.)

Tu che vuoi, che mai pretendi?

Non è tempo più d'amore,

È soldato, non l'intendi?

Alla gloria or è serbato;

Al ritorno amor l'aspetta;

Egli è figlio a un titolato,

Far da capo gli si spetta -

Se sapessi madri e suore,

Che susurro o parapiglia!

Chi dà voci di dolore,

E chi freme, e chi bisbiglia...

Ma che vuoi?... La guerra in core

Ora i prodi soltant' hanno;

E gridando tutti vanno: -

Vincitor verremo un dì. -

(a Gugl.) Vien', la voce dell'onore

In te parli pur così. (*invitandolo a seguirlo, e avviandosi per la porta a destra.*)

GUGL. Ah! Leonora... (*con voce soffocata.*)

STR. (a Gugl.) E zitto... presto.

LEON. Ah! Guglielmo...

STR. (con forza) Intendi, o no...

GUGL. Ah!...

STR. (*cercando di dividerli e con risentimento:*) Che brutto impiccio è questo!

GUGL. Spento ancor ritornerò. (*con energia.*)

STR. Che! (*con meraviglia.*)

LEON. (a Gugl.) Un sol pegno...

GUGL. (*dandole il suo anello*) Il prendi...

STR. (c. s. afferrando pel braccio Gugl.) Oh bella!...

LEON. E tu il mio. (*dando a Gugl. il suo anello.*)

STR. (confuso) Che fate! olà!

LEON. Son tua sposa.

STR. (*risentito all'estremo, e così sempre*) Ah birbantella!

GUGL. Son tuo sposo!...

STR. Ahimè! pietà!!

(a Leon.) Ma che, sei pazza! (a Gugl.) Che pensi mai!

Vuoi tu gittarmi fra un mar di guai...

Non modo è questo d'un uom dabbene,

Chi t'ha imparato di far tai scene!

(a Leon.) E tu, tu pure, questa è la scuola

D'una zitella buona figliuola?

Se amore è fuoco che rende insano

Colla ragione si smorzerà...

Abbiate senno - fate pian piano,

O un precipizio certo verrà...

Puh, puh, vergognati... ti scosta, va... (*risoluto respingendo Leonora.*)

Mi segui, sbrigati... nè dir più un a.

(*prende pel braccio Gugl. e lo mena seco.*)

GUGL. Oh ciel!... (*guardando con passione Leon.*)

LEON. (*con accento soffocato mal reggendo*)
Guglielmo!

GUGL. Sei tu mia sposa!

LEON. (c. s.) In vita e in morte...

STR. (*con accento grave*) Che dite!... Ohibò.

(*a Gugl.*) Eh, l'innocente?... (*a Leon.*) La schifiltosa!...

LEON. (*con grido*) Estinto ancora?

GUGL. (c. s.) Ritornerò.

(*s'ode un suono di trombe sulla strada che si allontana a gradi a gradi, e delle voci che gridano:*
Per la gloria e per l'onor
Taccia il grido dell'amor! -

Gugl. è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire,
ma si svincola da Str., e corre nuovam. a Leon.)

GUGL. e LEON. (*nell'estremo trasporto*).

a 2 Ah! non sa dir l'accento
L'immenso mio tormento!
È tanto il duol, che a reggere
Omai non basta il cor.
Non sia, non sia mai questo
Ultimo addio funesto...
Anco una volta abbracciami,
Dimmi che m'ami ancor!

STR. (*traendo seco a forza Gugl. e respin. Leon.*)

Ahimè!... i tamburi suonano;
Squillano pur le trombe;
I prodi s'incamminano...
Corpo di mille bombe!
L'affar diventa serio...
Mi sta tremando il cor...
Andiamo, andiamo, cattera,
O monterò in furor!

(*A Strelitz è riuscito dividere di bel nuovo Gugl. da Leon. Escono entrambi per la porta a sinistra. Leonora cade svenuta.*)

SI ABBASSI SUBITO LA TELA.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala terrena come nell'atto secondo.

GELTRUDE e LEONORA.

GELT. Figlia, obbedir t'è forza: Altr'uom tu dêi
Seguire all'ara...

LEON. (quasi piangendo) Ah madre!

GELT. Fra il signor del castello e il padre tuo
Pace così risorga...

LEON. E il cor regger potria?...

GELT. Anzi che amante fosti figlia in pria.

LEON. E la mia fede?

GELT. Richiamar sul capo

Ti può l'ira del padre...

LEON. (fra sè) Ah! mio Guglielmo...

GELT. Ti pieghi al suo voler?...

SCENA II.

GIORGIO e detti.

GIOR. (a Leon.) Leonora...

LEON. (ricomponendosi e andand. incontro) Padre...

GIOR. (con gioja) Delle tue nozze il rito già s'appresta:
Vieni, vieni... (prendendola pel braccio.)

LEON. (arretrandosi con riverenza) Signore...

GIOR. Oh quanta gioja tu m'infondi in core!

(tenendo stretta al core la figlia e posandole una
mano sul capo con estremo affetto)

Vieni, con me propizio

Il ciel ti benediee:

Vieni, la mia canizie

Tu renderai felice:

In quel beato istante

Che avvinei la tua sè,

Al cor d'un padre amante

Gioja maggior non v'è.

- LEON. Oh come grave all'anima
 La voce sua mi scende!... *(fra sé tutta tremante.)*
 Egli non sa quai suonano
 Ore per me tremende: -
 Ah! nel mio cor la sorte
 Leggere a lui non diè!
 Vedria che sol di morte
 Solo è il sospiro in me!
- GELT. Ah! figlia, dolce all'anima
 La voce sua ti scenda! *(sottovoce a Leonora.)*
 Vieni, e la sua canizie
 Men grave alfin si renda.
 Virtù che in cor t'è guida
 Regga il tremante pie;
 E il cielo a noi sorrida,
 Come sorride a te!
- GIOR. *(prendendo la figlia pel braccio)*
 Vien'... Tu tremi!... E qual pensiero
 Mai ti turba... *(arrestandosi e fissandola.)*
- LEON. *(con accento soffocato)* Ah! padre mio...
 Un prsagio orrendo e nero
 Qui nel cor mi risuonò.
- GIOR. *(con accento grave)*
 Ah! quel pianto ancor m'addita...
 Deh!... suspendi... Egra son io... *(desol.)*
 Sull'estremo di tua vita *(raddoppiando nell'ira.)*
 All'altar ti condurrò.
- Non sai tu qual ira in petto
 Furibondo soffocava...
 Suona ancor l'altero detto
 Di colui che m'oltraggiava...
- GELT. *(per calmarlo)* Giorgio...
 GIOR. *(risoluto a Leon.)* Il dissi, a te s'aspetta
 Di compir le mia vendetta...
 LEON. No... nol posso. *(risoluta opponendosi.)*
- GIOR. *(in atto d'imprecazione)* Ah! sciagurata
 Sii per sempre...
 GELT. LEON. *(trattenendolo)* Ah! per pietà!!
 LEON. *(prostrandosi colle mani sollevate)*
 Ah! tacì, tacì - L'accento irato
 Più non m'aggravi l'orrendo fato...

Mi vuoi tu spenta?... Spenta son io:
M'adduci all'ara nel mio dolor.
E il sacrificio dell'amor mio
A me dischiuda la tomba ancor!

GIOR. (*con ira repressa*)

Nè un sol pensiero, nè un sol accento
Desti l'affetto che in te vo' spento.
La prima fiamma che t'arde in core
Schiude la tomba del genitor...
Vieni, mi rendi vita ed onore,
Ch'io più non frema nel mio rossor.

GELT. (*a Leon. traendola seco*)

Vieni, sull'ara che a te s'infiora
T'arrida, o figlia, più lieta aurora.
Scaccia dall'alma tristi pensieri;
Al padre rendi vita ed onor;
E quella pace, che invan tu speri,
Ti piova in seno da nuovo amor.

(*Geltrude recando pel braccio Leonora entra a sinistra. Giorgio va per entrare a destra.*)

SCENA III.

BARONE e GIORGIO.

BAR. Burger... (*incontr. con Gior. ch'è per uscire.*)

GIOR. (*ricomponendosi*) Signe...

BAR. E un anno
Ch'io già t'offesi... Ingiustamente.

GIOR. Il core
M'era di voi sì noto...
Per voi coi miei io qui traea la vita
Non fra gli stenti, e ambir non mai poteva...

BAR. Burger...

GIOR. lo vel giurai...
E già presso dell'ara è la mia figlia...

BAR. E tutto sia d'obbligo...

GIOR. Oscar l'amava...

BAR. E riamato n'era.

GIOR. Pari in anni...

BAR.

E in virtù . . .

GIOR.

Già il ciel la benedice. Coppia felice! . . .

BAR.

Tutti nel mio castello

Oggi adunar vogl'io. Prova novella
Or abbi del mio cor.

GIOR.

Signore . . .

BAR.

A lei

Che s'incammina all'ara (*mostr. un cassetto.*)
Sian queste gemme di maggior splendore.

GIOR.

Oh . . . nol posso, signore . . . (*dubbioso.*)

BAR.

Taci. . . (*) La mano che a te porgo sia
(*) consegna il cassetto a Giorgio)

Pegno di vero affetto . . .

Andiamo . . . (*entra per la porta a sinistra.*)

GIOR.

(seguendo il Barone fra sé)

Il cor pur non m'è lieto in petto.

SCENA IV.

OSCAR dalla porta a destra.

Qui attenderla in segreto (*con circospezione.*)

Ansante mi diceva, e sul suo ciglio

Io vidi balenar tremulo il pianto!

Quale cagion mai tanto

Or la rende sì mestra,

Or che imeneo per lei sue faci appresta? . . .

Forse rimolo in core

Cupo desio la rode? . . .

Forse ad altri? . . . Ah! no, del dubbio atroce

In me sia muta la funesta voce.

Ah! quell'amata vergine

Macchiar non può il sospetto:

Il sen di lei sol palpita

Per me di vivo affetto.

Lungi le triste immagini;

È puro il suo bel core,

Puro siccome un genio

Rapito in ciel d'amore . . .

Per lei vedrò sorridere

Cara la vita ognor.

SCENA V.

LEONORA e detto.

LEON. Oscar!... (*tutta ansante dalla porta a sinis.*)

OSC. Leonora?

LEON. Attendi... (*chiude la porta ond'è venuta.*)

OSC. (con premura) Parla!...

LEON. M'odi:-

LEON. Perchè tu fossi lieto

Altri vorresti in pianto?

OSC. Io... no!... m'è cara

Quanto la gioja mia la gioja altrui.

LEON. E se fosse colui

Tal cui te stesso devi,

Di', che faresli?...

OSC. (con meraviglia) Arcana è tua parola -

Chiara la rendi.

LEON. Sopra l'irta sponda

Dell'Oder vorlico,

Oscar un giorno persegua le belve -

Gli manca il piè, trabastra, e giù ne' gorghi

Precipita del fiume: ancor brev' ora,

E non è più... Di', quella vita allora

Chi come genio tutelar ti rese?

OSC. L'amico de' primi anni, (*con entusiasmo.*)

Ei, Guglielmo di Lutzow...

LEON. (forte) Egli è desso

Che in mortale sventura

La man ti porge, e ti domanda il prezzo

Del beneficio...

OSC. (vivamente) Oh ciel! che mai favelli!...

Qual periglio lo incalza...

Tutto mi chiedi, la mia vita stessa,

Purchè salvo egli sia...

LEON. Quel prezzo è immenso!... (*con accento grave.*)

OSC. (risolutamente) E qual esser potria!

LEON. (dubbiosa) Di', tu m'ami?

OSC. E il chiedi ancora?

No, non l'ama, il cor t'adora;

De' miei dì sei tu pensiero,
De' miei sogni sol desio;
Come all'aura augel leggero
A te vola il mio sospir.

LEON. Taci, ah taci!...

Osc. Ebbene?

LEON. Ascolta -

Tutto, or tutto io schiudo il core:
Questa sia l'estrema volta
Ch'oda in te parlar d'amore:
Obbliarmi ormai tu dèi,
Me per sempre dèi fuggir.

Osc. (*retrocedendo con estrema sorpresa*)
Ciel!... che dici!... tu... tu stessa...

LEON. A Guglielmo, io fè giurai.

Osc. Sciagurata! (*con grido e con ira.*)

LEON. La promessa

Compìr devi...

Osc. No, giammai.

A me chiedi pria la vita -

Senza te saprò morir.

LEON. Non rammenti, o core ingrato, (*con abbaglio*)
Non rammenti i giuri tuoi!... timento.)
A chi in vita t'ha serbato
Duolo estremo dar tu puoi!...
Ah! disperdi dell'amore
Pur l'inausto sovvenir.

Osc. Ah!... spietata, tu non sai
Di qual fiamma m'accendesti!
Io sperai che lieta ormai
A miei voti arrideresti...
Ch'io t'obblii, nè il ciel consente,
Nè il mio core il può soffrir.

(*s'ode di dentro un'armonia festiva.*)

LEON. Qual suon! (*resta immobile e tremante.*)

Osc. (*appressandosi al verone e guardando fuori di esso.*)
Le faci splendono...

L'ara per noi s'appresta...

LEON. Alla mia man rinunzia, (*desolata.*)
Solo un istante resta.

Osc.

Troppa virtude, ah! credimi, (*concentrato.*)
 Troppa virtù quest'è!

LEON. (*nell'estrema desolazione schiude la porta a sinistra e afferrando Oscar pel braccio*)

Va, crudele, a che l'arresti?

Corri all'ara sospirata: -

Ma la man che tu volesti

Non sperar che a te sia data...

Corri, va - di rose il serto

Sulla tomba mia cadrà.

Osc. (*commosso a gradi a gradi prorompe*)

Cessa, ah cessa, al cor che geme
 Smanio anch'io di duol cotanto...

Si ravviva in te la speme,

Sii tu lieta, asciuga il pianto...

Ti perdoni il ciel la pena

Che quest'alma proverà.

LEON. Cedi... cedi... (*quasi fuor di sè per la gioia.*)

Osc. (*movendo a sinistra*) Andiam. - Saprai

Qual mi parla in cor pietà.

LEON. Oscar!... Oscar!...

Osc. Tu vedrai
 Se io sia fido all'amistà.

a 2 Torni un raggio di speranza (*con espans.*)

A brillare nel mio cor!

E la vita che m'avanza

Non sia tutta di dolor! (*partono.*)

SCENA VI.

Sala con porte laterali ed una in mezzo

Che mette in un giardino circondato da un muro a mezzo del quale porta che dà su la campagna. (È notte.)

Dalle porte ai lati vengono diversi invitati alla festa; poi il BARONE, GIORGIO, GELTRUDE e LEONORA dalla porta a destra.

Coro Vieni, deh vieni al tempio
 Fumin gl'incensi all'ara;
 Novella aurora splendere
 Vedrai per te più cara;

ATTO

Te intorno i ginocchi danzano;
Amor sorride a te.

Deh! cingi il serto roseo,
All'ara affretta il piè.

BAR. (*conducendo sotto il braccio Leon.*, e seguito da
Alle festive voci, Gior. e Gelt.)
Ai cantici d'amore
Dischiudi a gioja il core. (lasciandola
per poco, ed andando verso gli invitati.)

LEON.

Madre

GELT. (*sotto voce*)

Figlia, ti calma ...

LEON.

Ahi, più non reggo! ...

GIOR.

E ancor muovere io veggoo

BAR.

Sul tuo ciglio una lagrima... mi segui.

GLI ALTRI

Andiamo ...

(offre il braccio a Leon.)

Andiam... (*si avviano per la
porta a sinistra dalla quale viene Oscar.*)

SCENA VII.

OSCAR, e detti.

Osc. (*con animo arrestando il Bar.*) Fermate...

Non più di nozze il grido...

GLI ALTRI tranne Leon. (*con meraviglia*) Che!

LEON. (*fra sé*)

Respiro!

BAR. GIOR. Vaneggi tu, deliri! ...

Osc. (*risolutamente*) Non è delirio il mio.

TUTTI meno Leon. Ma dì, qual mai cagione? ...

Osc. Alta cagion che in me sepolta resta.

TUTTI Oscar!

(*con ira*).

Osc. Il sacro rito

No, non sarà giammai da me compito.

BAR. GIOR. Tu!... che parli?... (*con ira repressa*)

GELT. CORO

Perchè mai?

GIOR. Non amavi tu costei?

LEON. (*fra sé*) Ah! pavento!

Osc.

S'io l'amai!

Fu il sospir de' giorni miei...

E a che dunque or sì mutato?

BAR.

Il desio chi spegne in te?

Osc.

Ah! non io, ma avverso un fato

Tanto bene or nega a me!

- BAR. (*forte*) Ma sai tu, che stretto il nodo
Io qui voglio... Ed io nol bramo.
- Osc. Voglio io dico.
- BAR. (con ira) E ad ogni modo
Traditore omai ti chiamo!
- Osc. (*punto al vivo*) Traditore!... Or mia consorte
Sii per sempre... (affer. *per mano Leon.*)
- LEON. (*desol. resping.*) Invano!... invano!...
- GLI ALTRI Ah! fu dessa!!...
- LEON. Un tanto arcano
Qui morendo io svelerò...
(*suono di trombe in distanza che a gradi a gradi si avvicina. Tutti restano alquanto immobili.*)
- GIOR. GEL. Odi!... (fra loro con sorpresa.)
- BAR. Il figlio!...
CORO ed Osc. (fra loro) I prodi!...
LEON. (fra sè) Oh sorte!...
(corrono tutti a sinistra. Comparisce Strelitz tutto impolverato ed avvolto in un tabarro.)

SCENA VIII.

STRELITZ e detti.

- TUTTI. Strelitz! (con gioia.)
- LEON. Solo! (fra sè dubbia.)
- STR. (affannoso) All'erta sto! (tutti lo circondano.)
- BAR. LEON. Guglielmo? (con premura.)
- STR. (con mendicata franchezza) Bravo giovine
Tal cui non giunge idea;
- (al Bar.) Qual voi, ma un po' più tenero,
Un battaglion valea!
- TUTTI Dov'è?... (con premura)
- STR. Ma piano... In Hassia (c. s.)
Furon le prime botte;
Là sviluppò, e terribile
Divenne alle marmotte.
- TUTTI Oh gioja!
- STR. A cento a cento
Fuggìa la truppa a massa;
Egli sembrava un vento

Che soffia, atterra e passa!
 Se l'archibusó apposta
 T'apre una fossa nera;
 Tra i ranghi ei più s'accosta,
 E rompe ogni barriera: -
 E il Re che sempre premia
 Ogni atto che sia bello...

TUTTI Sì...

STR. Là per là lo nomina
 Tenente colonnello.

TUTTI Fia ver!

STR. Fu gioja unanim...
 Di tutti fu un contento!...
 Il dico, e in petto io sento
 Balzarmi intero il cor... (piange)

BAR. LEON. Ma che, tu piangi!

STR. (asciugandosi le lagrime) Il pianto...
 È gioja... non dolor...

BAR. Ma ov'è mio figlio? (con premura)

CORO (avviandosi a sinistra) Corrasí
 Prendiam di lui novella...

STR. Venite qua... Ascoltatemi (trattenendoli.)

LEON. Guglielmo? (a Strelitz.)

GIOR., BAR., GELT., e Osc. Ov'è?

CORO Favella.

STR. (mendicando le parole e dicendole interrottamente.)
 La sorte n'ebbe invidia

TUTTI Oh ciel!

STR. Fu una ferita

TUTTI Ah!

STR. Non vi fu pericolo...

LEON. Dì?...

STR. Sì, salvò la vita.

TUTTI Ebben?

STR. Ma cupo e muto,

O strana è sua favella...

Parea di cor perduto...

Chiamando la sua bella... (indic. Leon.)

Ma in ciò s'udi il tamburo...

Alta è la notte e trista...

Non regge il piè all'oscuro...

Di sano ei pur fa vista...
 Corre... ma il nobil volo
 È tronco... e cade là...
 Che! (con grido.)

TUTTI Io lungi... Egli era solo...

STR. È spento?...

TUTTI (si toglie il tabarro e mostra il velo che tiene al braccio.)
 STR. È spento!! (breve pausa.)

TUTTI (con grido d'orrore) Ah!!
 (Restano tutti immobili ed in atteggiamento di dolore secondo la rispettiva passione. Breve pausa.)

BAR. (con voce soffocata dal pianto)
 È spento!... È spento!... Tutto perdei;
 Era la luce de' giorni miei!...
 Qual mai contento, qual ben m'avanza!
 Fin la speranza - sepolta è in cor!

Ah! già dinanzi mi si disserra
 Profondo abisso cupo d'orror!
 Perchè non t'apri, spietata terra,
 E non m'inghiotti nel mio dolor!!

LEON. È spento!... È spento!... Qual ben m'avanza, (c. s.)
 Muto è il sorriso per me d'amor!...
 Ahi! quelli addio della speranza

In ciel segnato fu estremo al cor!

È spento! È spento! Freddo l'avello
 Chi, chi m'addita?... ch'io scenda in quello,
 Sul corpo esangue ch'estinta io cada,
 Ormai la vita mi destà orror!!

STR. È spento! È spento!... Chi lo credeva (piang.)
 Allor che in cima salir pareva!
 Ahi! quel destino crudele e brutto
 Il bene altrui non soffre ognor!

Non so più reggere!... Non ho più fiato!
 Giovine, giovine se n'è svignato!
 Ahi! con Guglielmo perduto ho tutto,-
 Morire io voglio nel mio dolor!!

GLI ALT. È spento!... È spento!... Qual tristo fato
 (indic.) Sui giorni suoi ha il ciel segnato!
 il Bar.) Ahi, qual mai figlio, padre, perdesti!
 Tanta sventura mi piomba al cor! (pausa.)

Leon. si scuote e come forsennata move pel fondo.

LEON. Guglielmo!... *(gridando.)*

GELT. Figlia!... *(fermando Leon.)*

GIOR. (per calmarla) Misera!... *(circondandola.)*

GLI ALTRI Ti calma... *(circondandola.)*

STR. È andato già.

TUTTI Ne ha colto un fato orribile!

LEON. (svincolandosi dalla madre, e con accento grave.) Or parla in voi pietà?

Ah! no, fuggite, o perfidi, - *(risoluta e con la morte sua voleste, ira repressa.)*
La morte sua voleste,
E derelitta in lagrime
Eccomi, alfin vinceste...

(al Bar.) " Perchè, perchè, tiranno;

" Tanta superbia insana?

" Esulta nel tuo danno -

" Tuo figlio è un'ombra vanal...

(a Gior.) " Perchè di nero velo

" Copristi la mia sorte?...

" Va, che mio padre è il cielo -

" Non chi mi mena a morte!... "

Superbi, fieri, barbari,

Spietati genitor!...

Già un grido di rimprovero

Pesa sul vostro cor! *(dopo quest'ultima*

parola getta un acutissimo grido e cade rimanendo in ginocchio colle mani giunte in atto di preghiera.)

GIOR. Ciel!... *(accost. a Leon. per soccorrerla.)*

BAR. (a Leon.) Che fia...

Osc. (a Leon.) Deh! sorgi...

GELT. (per iscuoterla) Ascolta...

TUTTI Pari angoscia è in noi raccolta. *(i lumi si spengono; Leon. fa segno che tutti s'allontanino)*

GIOR. (agli altri sotto voce menandoli per la porta a

Ella prega; in duol cotanto destra.)

La preghiera e il pianto avanza...

BAR. GELT. Osc. (a bassa voce seguendo Giorgio)

Piange e prega: il prego e il pianto

Son forieri di speranza.

TUTTI meno Leon. (allontanandosi ed a bassa voce)

Ah! lasciam, lasciam la mesta

Che nel cielo s'affidò!...
 Desolata al par di questa
 Niuna donna sospirò!
(partono.)

SCENA IX.

LEONORA sola.

La scena è quasi buja. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento riscossa da un improvviso pensiero sorge: è d'essa monomaniaca.

— Spento ancor ritornerò —
 A Leonora ei disse un dì;
 Palpitante le donò
 Un amplesso, e poi partì.
 Nudo spirto al par del vento
 Varca i monti in un momento...
 E il mistero dell'amor
 Compirà col suo tesor. (*tendendo l'orecchio*)
 — Spento ancor... - Ma lene lene chio ad un
 Il sospir di lui già sento... rumore vicino.)
 Ei s'avanza... Ei corre... Ei viene...

(Scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo.
 Appare Guglielmo avvolto in un tabarro.)

SCENA X.

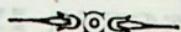
GUGLIELMO e detta.

GUGL. Ah! Leonora! (in fondo ad alta voce.)
 LEON. Oh mio contento! (con grido.)
 GUGL. Al mio seno! (avanzandosi.)
 LEON. (guardandolo fissamente) A questo core!
 GUGL. Tutta gioja in me riposa.
 LEON. Vieni a me.
 GUGL. Sei mia.
 LEON. Tua sposa...
 GUGL. e LEON. (correndo l'un verso l'altro con trasporto.)
 a 2 La mia vita è sacra a te, -
 Nel delirio dell'amore
 L'universo sei per me!!

(Gugl. tenendo stretto il braccio di Leon. fugge per fondo seguito da lei.)

SI ABBASSI SUBITO LA TELA.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA

Sepolcreto sparso d'alberi e fiori.

(*La luna è al tramonto.*)

GUGLIELMO e LEONORA.

LEON. Siam lungi? (*seguita da Guglielmo.*)
GUGL. (*prendendola pel braccio*)

Ah! no... Tra le paterne mura
Ancor siam noi... Mi segui; pur brev'ora,
E lontani da' nostri
Vivrem vita d'amor.

LEON. (*poggiandosi sur un'urna*) Manca la lena...
GUGL. Ah!... il mio destrier veloce

Cadde senza vigor, dì e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora.

LEON. (*con meraviglia*) Che tu dici?

GUGL. Il vero.

LEON. (*alzandosi e sempre meravigliandosi*)

E Guglielmo!... uopo avea mai di destriero! -
L'alme corron veloci... (*sissandolo da insensata.*)

GUGL. Ciel!... Leonora? (*guardandola attonito.*)

LEON. (*sorr. da insen.*) Ei mel disse: - Ancor che spento
A te ritornerò. -

GUGL. (*mettendosi le mani tra capelli e retrocedendo*)
Folle... (*con terrore.*)

LEON. (*fra sè*) Oh contento!

GUGL. "Ah, Leonora, ti scuoti; (*affannoso.*)
" Io son Guglielmo istesso; io là tra l'armi
" Sol piagato cadea: Sorsi all'aurora,

LEON. „ Strinsi la mia ferita,
 „ E a te ne corsi tutto amore e vita. ”
 E tutta tua son io. Vedi, son presta;
 Ei non manca che il talamo infiorato
 Per la man della morte.
 Andiam. Da quel sepolcro
 Fuori la evocheremo... ”

GUGL. (*disperatamente*) Ah! dura sorte!

LEON. (*con espansione*)

Vieni, ah vieni, o mio diletto,
 Arde il cor d' immenso affetto :
 Un segreto arcano ben
 Palpitare fa l'alma in sen... ”

GUGL. (*c. s.*) “ Deh! m' ascolta... ”

LEON. (*non udendolo*) Vieni, o bello,
 “ Tu m' adduci a un ben novello. ”

GUGL. (*c. s.*) “ Sposa mia... ”

LEON. (*affannosa vacillando*) Mancar mi sento...
 “ Deh! mi reggi in tal momento... ”
 Sempre, ah! sempre teco unita
 La mia vita - io dar ti vo'... ”
 Ah! l'ebbrezza dell' amore
 Tutto il core - m' inondò. ”

GUGL. (*c. s.*) Ah! Leonora!... ”

LEON. (*riscuotendosi e retroc.*) Che!

GUGL. (*avvicinandosi a lei*) Son io... ”

LEON. (*con forza*) Chi?

GUGL. (*amorosamente*) Guglielmo... ”

LEON. (*sorridendo da insen.*) Ei?... sì, verrà... ”

GUGL. Ei già venne... ”

LEON. Al pianto mio ”

Spento ancor ritornerà.

(dà un grido e fugge pel fondo seguita da Gugl.)

SCENA II.

BARONE seguito da STRELITZ dalla destra.

BAR. Figlio, ah figlio!... ”

STR. (*asciugan. una lagrima e afferr. pel braccio il Bar.*)

Ma piano, dove andate.

- BAR. Fra le tombe de' miei
Piangere fino a morte il voglio...
- STR. Più rimedio non v'è che giova il pianto!...
E quando
Io l'uccisi!...
- STR. Ed io il dissi,
La vanità de' sangui
Suol produr questi effetti...
- BAR. Ah! figlio...
STR. Il core
- Non ebbe mai padrone;
Sol per di fuori v'è distinzione,
Non già di dentro. - L'alme
Son di pubblico dritto,
E s'apparentan come lor va meglio...
- BAR. Morte, morte, ove sei!... Ahi qual rimorso!...
STR. Ora in petto v'è corso?
Ahi! nel dire e nel far v'è bel divario -
Rimorso!... Or non è più nel dizionario.
- BAR. Strelitz!... (con risentimento.)
STR. (afferrandolo pel braccio e traendolo per la destra.)
Eh, via, finite...
- BAR. Restar qui vo'!...
Strelitz!... Strelitz!... (opponendosi.)
- STR. (c. s.) Ma non mi contradditte.
- BAR. (va per guardare in fondo ed indietreggia come
Ciel!... trasognando.)
- STR. Che avvenne!
- BAR. (trepidante di gioia) Guarda... Ei stesso.
(indicando verso il fondo.)
- STR. Chi? (con meraviglia.)
- BAR. (c. s.) Ma guarda... Il figlio mio...
- STR. Che mai dite!
- BAR. (forte) È desso!... è desso!...
- STR. (con istupore quasi balbettando)
Desto io sono... o sogno anch'io!...
- BAR. STR. (con grido)
Ah Guglielmo! (movendo pel fondo.)

SCENA III.

GUGLIELMO e detti.

GUGL. (*di dentro*) Ah padre!BAR. (*correndogli incontro colle braccia prostese*)
Ah! riedi

Al mio sen...

GUGL. (*abbandonandosi sulle braccia del padre.*)
Fra queste braccia!BAR. (*sentitamente nell'eccesso della gioia*)
Ah! la vita che a te diedi

Doppia rendi or, figlio, a me!

GUGL. Ah! la gioja che in me vedi
Sol tu dar potevi a me!STR. (*con estremo trasporto abbracciand. e baciandolo*)
Oh che giojal
Un bacio prendi...

BAR. Tu... tu vivi

GUGL. Al genitore
Mi serbava amica sorte.

STR. Ma la voce?

GUGL. Fu di morte
Falso grido...

STR. E la ferita?...

GUGL. Fea temer della mia vita...

BAR. Figlio mio!

STR. Ragazzo amato!

GUGL. Padre, ah! padre

BAR. Oh me beato!

a 3 Ah! non mai, non mai dal core

Più diviso io ti vedrò! (*s'ode di dentro
la voce di Leon. Sorpresa del Bar. e di Str.*)

VOCE di dentro. Son virgin giuliva - cui ride l'amore

BAR. Qual voce (*con meraviglia.*)GUGL. (*con amar.*) Ah! l'udite?... l'udite, è Leonora!STR. Leonora!... (*con meraviglia.*)

BAR. Fia vero!

STR. Sta teco!... qui ancora!

GUGL. Ah! . . .

BAR. (con premura) Parla . . .

GUGL.

Demente la rese il dolore!
BAR. Demente!

STR. (desolatam.) Oh rovina! s'è pazza ha ragione;

La lingua ne ha colpa... Fec'io tal marrone...
(preso da un pensiero)

Ma no... su, pensiamo... vediamo... troviamo...
BAR. GUGL. Che dici? . . .

STR. Ma piano... m'udite... teniamo...

BAR. e GUGL. Ah! Strelitz . . .

STR. (interrott. vagheggiando in sè un alto pensiero)

Tacete... Ma sì... Nonsignore...

Io dico... essa pure... la morte... l'amore...

Ei viene... anch'io vengo... veniamo... mi vede...

Le parlo... m'intende... soggiungo... non crede...

E no... ma le trombe... dall'alto... la torre...

GUGL. Ma . . .

STR. Zitti . . .

BAR. Ma . . .

STR. Zitti... Lo vedi?... già corre...

Ah! sì, l'ho trovata... mi sembra guarila...
(saltellando di gioia.)

Il cielo m'aïta... venite con me.

BAR. Ah! Strelitz... (con premura)

GUGL. (con premura) E credi? . . .

STR. (c. s.) Più tempo non v'è.

BAR. (c. s.) Parla, ah! parla, dì, che speri? . . .

STR. Non pensate, che riesce...

GUGL. (c. s.) Svela, svela i tuoi pensieri...

STR. La speranza già mi cresce...

BAR. Deh! ti spiega, ormai favella...

STR. Oh che festa vi sarà.

GUGL. Fia cangiata la mia stella?

STR. Il mio cor trionferà.

BAR. e STR. (fra loro con espressione)

Deh! il sospir, la lunga fede,

Il martirio del dolor,

Abbian pure una mercede

Nelle gioje dell'amor!

STR. (*fra sè con gioia e sempre astratto ne' suoi pensieri.*)
 Ehi, Leonora, in tal momento
 Tutti qua, m'ascolta un po'...
 Ah! che tanto è il mio contento
 Che fra i pazzi al certo andrò!
 (Str. seguito dal Bar. e da Gugl. entrano a destra.)

SCENA IV.

LEONORA sola dal fondo.

LEON. (*intrecciando una corona di fiori*)

Oh di che raro merto

È il nuzial mio serto!...

Sposa giammai non vide ugual a questo...

De le gemme del prato io l'ho contesto!

(aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioia)

Son virgin giuliva

Cui ride l'amore;

Negli atti festiva,

Beata nel core!

Il giglio e la rosa

Fan bello il mio sen...

Son virgin vezzosa

Nel dì dell'imèn!

SCENA V.

STRELITZ e detta.

STR. (*in abito militare di gala, tutto brioso e festevole.*)

Buon dì, buon dì, Leonora; alla per fine

T'ho ritrovata...

LEON. Cielo! (*facendosi cadere la corona e guardandolo.*)
 Chi siete voi?

STR. Cos'è, fai la stordita?

Di me ti sei scordata?

Tienimi bene d'occhio...

LEON. (*sorridendo da insensata*) Ah!

STR. Son tornato

Un poco più tarchiato,

E forte come un toro...

LEON. Che volete da me? *(con quasi fastidio.)*

Ma tu, tu ancora

Hai empito le spalle ed il visino,
Benchè sia fatto bianco come un lino.

LEON. Ah!

STR. Ma, fanciulla mia

So ben ciò donde avviene. Ogni ragazza
Quando il suo tempo perde
Senza l'amico che nel cor le molce -
Pria si fa pallidetta
E di poi si consuma dolce dolce.

LEON. È ver, ma l'amor mio

Non è mortale amor...

STR. Che mai tu dici!

Ascolta qui... Indovina
Perchè son io qui giunto?

LEON. *(con forza e subito)* Alle mie nozze

La morte v'invitò?

STR. Che morte, e morto;

Il vivo a te mi manda
Là di mezzo alla folta
Precipitosamente
Per dirti...

LEON. Chi...

STR. Guglielmo...

LEON. Come...

STR. Ascolta.

Egli per me t'annunzia
Che notte e di sospira;
Che sprezza per te impavido
Dell'inimico l'ira;
Che al tuo pensiero geme,
Smania d'ambascia e freme;
Che a te qui come uccello
In gabbia tornerà.

E di sua fè più bello -
Mai più ti lascerà.

LEON. Ei m'ama, ei m'ama... memore *(assorta insè.)*
È ognor di chi l'adora!
Il vidi, il vidi piangere
D'amor per Leonora;

E in lui d'amor rapita
 Dimenticai la vita:
 Mi parve allor che l'anima
 Sciolta dal mortal vel
 Spirasse dolce un'aura
 Come si spira in ciel.

STR. Eh, via su, li scuoti ormai:
 Discorriamo della guerra.

LEON. Si... (per allontanarsi.)

STR. Ma ascolta... In quella terra (*fermandola.*)

Vi fu sangue e sangue assai.
 Si dicean diverse cose
 Tutte nere e spaventose;
 Per esempio: quello è morto,
 Quello è vivo, quello ha vinto,
 Quello è storpio e ha il braccio torto,
 E Guglielmo...

LEON. (con accento di dolore) Cadde estinto.

STR. Tu che dici! Egli è che scrive. (mostrando un foglio.)

LEON. Un estinto! (indietreggi. come impaurita.)

STR. (con forza sempre crescente) No...

LEON. (con forza) Tacete -
 Egli è un'ombra...

STR. Vive... vive...

Ed or viene...

LEON. È un'ombra...

STR. (con grido) No...

LEON. No...

STR. Ma leggi. (mostr. di bel nuovo il foglio.)

LEON. (come per ricordarsi) E voi non siete
 Stre... litz...

STR. Strelitz... Voi...

LEON. Oh cielo!

STR. (fra sè con gioia) Non recaste un nero velo

LEON. Che il suo fato a noi svelò?

STR. To t'inganni! e quando mai (mostr. il
 Al mio braccio il vel recai... braccio.)

LEON. Manti... (con ira.)

STR. Io...

LEON.

Sì...

STR. (con finto risentim.) Io no. - Un guerriero,
No, non mai fu menzognero...
Or... lo schiudo... (schiude il foglio.)

LEON. (indietreggiando sbigottita) Che facesti!
Qual mai palpito in me desti!

STR. Dove corri?... m'odi... aspetta... (trattenen)
Leggi, e il ver si sveli a te. (mostrando
I caratteri son suoi?) il foglio.)

LEON. Li ravvisa il core... (guardando il foglio.)

STR. (con animo) Or ve'.

LEON. Ciel!

STR. Negar più non lo puoi,
Chi t'ha scritto?... È desso...

LEON. (quasi ancora incerta prende il foglio) Ahimè!

a 2

LEONORA

(leggendo)
Fra i perigli, l'ira c'è sangue (fra sè)
L'amor mio giammai non langue Sospirava i dì ridenti.

Ei mel disse, e il mesto core (leggendo)
Palpitò di speme e amore.

Della gloria nel sentiero (con espr. fra sè e dubbia)
Fu a te volto il mio pensiero. Ei rivive? E a me consorte,
Tutto amor ritorna a me!

STR., (guarda fissamente Leon., e fra sè con espans.)

Ah! mi par, mi par già scossa, Io mi vedo già perduto...
E nel leggere commossa; Spira un fiato, le dà forza -
Cielo, ah! ciel tu dàle ajuto . E guarita sia per te!

LEON. (lasciando cadere il foglio, e rivolgendosi a Str.)
E fia vero?...

STR. (facendo segno con un fazzoletto in modo da non
E se non credi essere veduto.)

A tal foglio, ed al mio dir...

Fatti qua, tu stessa il vedi,

Egli sta già per venir.

(odesi suono di trombe di lontano, che si va avvicinando sino all'uscita di Gugl. - Leon. trasognando è in balia di Strelitz, che la conduce in un angolo della scena, e le addita chi passa dalla collina.)

LEON. (*con affannoso respiro sempre crescente*)
 Che ascolto!... io gelo... io palpito!...
 STR.
 LEON. Guarda son là dinanti. (*con animo.*)
 STR.
 LEON. Ah! no, non è possibile.
 Riedono trionfanti...
 Ah!
 (prorompe vicino il suono di trombe. In fondo tra-
 passano soldati, contadini, nonchè il Barone, Gior.,
 Gelt., Oscar e in ultimo Guglielmo.)

STR. Ve', di Genovesa
 Lo zio mi sembra in ballo.
 LEON. Ah!
 STR. Guarda, di Teresa
 Lo sposo va a cavallo.
 LEON. Sì, un raggio in cor mi scende!
 STR. Fa che pur scende e guarda...
 LEON. Chi a me me stessa rende!
 Non può mancar s'ei tarda.
 STR. Or vedi là vicino
 Il tuo fratel cugino.
 LEON. Sì...
 STR. Ve', tra quelle squadre
 Viene il Barone appresso.
 LEON. È ver.
 STR. Quegli è tuo padre...
 LEON. Oh gioja!... È d'esso! è d'esso!
 STR. Ed or chi viene?
 LEON. (*gettando un grido*) Oh cielo!
 Il mio Guglielmo!!
 STR. (*con forza*) Egli è!!
 LEON. Ah! vieni, al seno stringimi (*delirante di*
Alma della mia vita; *gioia.*)
 Sento dai lacci sciogliersi
 La mente mia smarrita...
 Deh! vieni, vieni, rendimi
 Il ben che già perdei...
 Saranno i giorni miei
 Giorni di eterno amor.
 STR. (*nel colmo della gioja e facendo festa a Leon.*)
 Bella mia, m'hai fatto inchiostro
 Sudar qui per risanarti:

ATTO QUARTO

Ma il tuo cuore or tutto è nostro,
E dobbiam soltanto amarti.
Oh che gioja! Son potente
Se nei campi i lauri io colgo,
Oh, che gioja! Son valente
Se mia cura ai pazzi io volgo!
Or danzar, saltare io vo'.

SCENA ULTIMA

I soldati restano tutti sulla collina. GUGLIELMO in abito militare si presenta a LEONORA, seguito dal BARONE, da BURGER, da OSCAR, da GELTRUDE, e da Contadini.

GUGL. (*con gioia estrema correndo a Leonora*)

Ab Leonora !!

LEON. (*con estremo trasporto correndo a Guglielmo*)

Ah Guglielmo !!

GIOR.

Ah figlia!

LEON.

Ah padre!

GLI ALTRI

Oh amici! (*volgendo lo sguardo intorno.*)

Oh gioja estrema!

TUTTI

Tanta virtù d'amore...

Fine non ha col palpitar del core.

Quadro generale. SI ABBASSI LA TELA.

FINE



MUS0025841

74723